

CITTÀ DI



LUGANO

**Progetto Interreg IV Unione Europea**  
**Cooperazione istituzionale e sviluppo di laboratori nel campo del welfare locale**  
**Convegno di studio, Lugano, 27 ottobre 2011**

Gentili Signore,

Egregi Signori,

è con molto piacere che vi rivolgo, a nome del Municipio di Lugano, il saluto di benvenuto a questo importante convegno che si pone l'obiettivo di mettere a confronto le esperienze ticinesi e lombarde di gestione del territorio, in particolare dei processi aggregativi, e delle sue risorse, come i servizi pubblici locali.

A Lugano, con i due processi aggregativi avvenuti nel 2004 e nel 2008, i cittadini hanno capito che per affrontare con successo le sfide di un mondo sempre più globale, occorre sviluppare nuove strategie, approntare nuove strutture organizzative ed elaborare nuovi strumenti operativi. La frammentazione del territorio in tante piccole autonomie comunali è un chiaro ostacolo a questo sviluppo, ciò che rende molto più difficile e complessa la gestione e la soluzione dei problemi di interesse collettivo. Oggi Lugano è una Città che sta conoscendo un momento di straordinario dinamismo, ed è riuscita ad aumentare considerevolmente il numero dei suoi abitanti (oltre 57'000) e l'area del suo territorio (31.2 km<sup>2</sup>).

Un processo di riforma istituzionale che sta attualmente coinvolgendo e interessando nuove realtà comunali e che di fatto ha già permesso a Lugano di posizionarsi tra le prime 10 città svizzere.

Il processo di aggregazione vuole favorire la nascita di una visione comune, ove ci sia da un lato una messa in comune delle risorse produttive e dall'altro la valorizzazione in un contesto più forte e dinamico degli aspetti locali e comunali che diventano patrimonio di una comunità più vasta e più forte, in grado di valorizzare le sue caratteristiche e quindi capace di interagire in modo attivo con la realtà circostante. La Nuova Lugano ha quale scopo primario quello di arricchire, tramite l'unione

delle forze, il patrimonio sociale, economico, culturale della nuova città e di migliorare la qualità dei servizi a disposizione di ogni cittadino. Abbiamo dimostrato di potere produrre una nuova identità sovracomunale, in particolare con la riorganizzazione dell'Amministrazione in senso territoriale, salvaguardando la particolarità e la progettualità dei diversi quartieri, integrando e aumentando le opportunità per il tempo libero e la cultura e con esse le occasioni di incontro e di scambio. Questo senza peraltro trascurare la gestione dei problemi dell'ambiente e della sicurezza e non ultimo quelli fondamentali dell'educazione e della formazione dei giovani cittadini. Naturalmente si tratta di un processo aperto, in evoluzione, che attende anche il contributo di idee e di proposte dei nuovi comuni che vorranno entrare a fare parte della nuova Lugano.

C'è dunque oggi una nuova Lugano, e non una grande Lugano, due concetti tra loro differenti: il primo esprime un processo generativo puntando sulle potenzialità del territorio, e le sue risorse, insomma sulle sue qualità, il secondo è una mera misura quantitativa, estensiva e quindi anche relativa, che invero non dice nulla.

Questo progetto della NL è diventato rapidamente un modello di riferimento in Svizzera dove la questione delle aggregazioni è molto importante. Lugano è oggi un laboratorio in cui si sta dando forma a una nuova città, in cui si sta affermando una nuova cultura urbana che richiede, per essere fondata e continuata, la disponibilità degli amministratori di rinunciare a privilegi effimeri per un progetto che guarda lontano, nell'interesse dei cittadini di oggi e domani.

Per quello che concerne l'ambito sociale, siamo confrontati oggi a **due preoccupazioni**: quella dei servizi che vogliono migliorarsi e rispondere in maniera tempestiva ai nuovi bisogni e quella dei cittadini che necessitano di vicinanza e ascolto.

In risposta alla perdita di contatto che vi è fra il cittadino – più isolato e solo rispetto al passato – e le istituzioni entra a pieno diritto la **strategia di prossimità** che risulta particolarmente innovativa nel settore pubblico: non è un caso che oggi la prossimità sia oggetto di numerose attenzioni. Ad esempio si parla di gestione di prossimità, democrazia di prossimità, polizia di prossimità, operatori di prossimità, e così via.

**Dal punto di vista del Comune** con la prossimità si vuole favorire:

- una miglior conoscenza delle situazioni, delle persone e dei bisogni
- una maggior reattività ai bisogni e una grande flessibilità di fronte ai cambiamenti

**Dal punto di vista dei cittadini** la prossimità agevola:

- l'accesso ai servizi (anche dal punto di vista psicologico)
- il rinnovamento della fiducia nei confronti dei servizi e delle istituzioni

Può sembrare paradossale, ma è proprio il concetto legato alla prossimità territoriale che ha posto le basi per la nascita dei quattro Enti Regionali di Sviluppo sul suolo ticinese. Con gli ERS siamo di fronte a una svolta di qualità, la prima dopo le aggregazioni, in cui i vari Comuni diventano protagonisti e non più solo spettatori di una politica gestita centralmente. Grazie agli ERS il Ticino ha uno strumento privilegiato per valorizzare e potenziare la concorrenzialità delle proprie regioni. Il nostro cantone sta vivendo una vera e propria rivoluzione, un vero e proprio cambiamento culturale e di mentalità. Da una parte i processi aggregativi ridisegnano le relazioni all'interno della città, creando nel contempo nuove dinamiche e ponendosi obiettivi sempre più ambiziosi per il benessere dei propri cittadini; dall'altra gli enti regionali di sviluppo incentivano un nuovo modo di concepire il territorio, l'economia e la politica.

La gestione degli agglomerati che ne scaturisce va oltre il concetto di centro-periferia e mira a mantenere un equilibrio tra sviluppo economico e salvaguardia del patrimonio ambientale.

Ma vi è un ulteriore strumento che permette di concepire nuove forme di collaborazioni territoriali sovraregionali, anzi internazionali. È finito il tempo del "pensiero isolato", oggi deve prevalere il "pensiero collaborativo", cioè una nuova mentalità che sia capace di abbattere idealmente le frontiere esistenti – non solo quelle fisiche, ma quelle presenti in tutti i settori – e che sia capace di porsi al di sopra delle singole parti per il benessere collettivo. Come giungere a questo obiettivo così ambizioso? Lo strumento privilegiato che abbiamo oggi a disposizione è il Progetto Interreg IV Unione Europea, che mira a rafforzare la coesione economica e sociale all'interno dell'Unione europea - e con i paesi limitrofi - e nel contempo renda possibile uno sviluppo territoriale equilibrato.

In conclusione mi auguro che queste mie riflessioni possano offrire spunti d'interesse per la discussione odierna. Sono certo che la messa in comune delle vostre esperienze riuscirà a produrre una sintesi che sarà utile agli amministratori locali, da una parte e dall'altra della frontiera.

Auguro infine a tutti i presenti di trascorrere momenti gradevoli nella nostra splendida città.

Erasmus Pelli  
Vicesindaco di Lugano